Ovunque si sottolinea la clamorosa sconfitta di Washington

LE PRIME REAZIONI NEL MONDO

LA NOTIZIA A MOSCA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

La notizia della decisione di Johnson di interrompere i bombardamenti sulla RDV è stata diffusa dall'agenzia telegrafica sovietica in mattinata ed è stata subito ripresa negli stessi termini dalle emittenti radio. Il dispaccio della TASS contiene l'annuncio seguito dalla frase del Presidente americano secondo cui la sua decisione è stata presa in considerazione del andamento dei colloqui di Parigi e come contributo al progresso sulla via del regolamento pacifico del conflitto. Poco prima lo stesso agenzia aveva presentato una rassegna di posizioni di stampa internazionale precedenti l'annuncio di Johnson in cui si sosteneva che la cessazione dei bombardamenti sarebbe stata l'unico atto capace di avviare un processo pacifico. Nessuna fonte né di governo né pubblicistica ha ancora commentato l'importante avvenimento.

È ben noto che l'URSS in sedi ufficiali e non ha con reale preoccupazione sostenuto che la aggressione americana alla RDV sia...vitato Washington a dire in seguito ...e alle prime... n verbali di pace iniziando ... con la cessazione dei bombardamenti. Queste richieste sono state sempre accompagnate con il più caloroso appoggio alle posizioni politiche del governo di Hanoi e del Fronte di Liberazione che tanto hanno influito e che anzi sono state all'origine dell'inizio dei colloqui di Parigi e ora della decisione di Johnson.

Quando nelle ultime settimane si è cominciato a parlare dell'atto che è stato compiuto oggi la stampa sovietica aveva invitato alla vigilanza per non prestare il fianco a quella che avrebbe potuto essere solo una manovra elettorale, sottolineando in pari tempo però che il fatto stesso che i dirigenti americani cercassero di potere ... rare la fiducia degli elettori proprio facendo circolare speranze sulla questione dei bombardamenti era un segno tangibile della profondità della crisi in cui era precipitata la strategia americana nel Vietnam.

Gli americani voteranno fra pochi giorni e avranno un nuovo presidente che potrebbe essere di un partito diverso da quello oggi al potere e tutto ciò spiega la più attenta ponderazione da parte di Mosca nella nuova situazione che la decisione di Washington ha avviato.

e. r.

INDIA.
« E' davvero una buona notizia »

NUOVA DELHI

« Questa è davvero una buona notizia » questa la prima reazione del primo ministro indiano Indira Gandhi che ha definito la decisione di Johnson saggia e coraggiosa ed ha ringraziato « tutti coloro che hanno contribuito a questo avvenimento da tanto tempo atteso e che ci riempie di speranza. È un passo verso la pace nel Vietnam »

UNGHERIA:
Riconoscimento del fallimento USA

BUDAPEST

(C. B.) « Dalla svolta nel Vietnam avvenuta poche ore fa può prendere l'avvio una nuova fase per il ristabilimento della pace. Ma nello stesso tempo l'opinione pubblica si pone queste domande: perché solo ora questa decisione? Che senso ha avuto tutta questa guerra di aggressione? Che senso hanno anche le azioni militari contro il popolo vietnamita? » Questo il primo commento che la radio ungherese ha fatto stamane dopo l'annuncio della sospensione dei bombardamenti americani.

« Il presidente americano ha riconosciuto proprio a pochi giorni dalle elezioni il fallimento dei suoi piani di aggressione »

JUGOSLAVIA:
Un primo passo verso la pace

BELGRADO

Radio Belgrado ha dichiarato stamane che la cessazione dei bombardamenti costituisce « un primo passo verso la pace »

GIAPPONE:
Calorosa accoglienza

TOKIO

Il governo giapponese ha accolto calorosamente l'annuncio della sospensione dei bombardamenti. Il capo di gabinetto del primo ministro ha affermato che questa decisione affretterà la conclusione di un accordo al negoziati di pace accordo — egli ha aggiunto — che noi speriamo interverrà al più presto possibile ». Dal canto suo il ministro degli esteri ha dichiarato che il Giappone « parteciperebbe volentieri ad una commissione di sorveglianza della tregua e a qualsiasi conferenza internazionale sul Vietnam se gli verrà fatta una richiesta in questo senso »

CANADA
« Speriamo nella fine della guerra »

OTTAWA

Il ministro degli esteri canadese Mitchel Sharp ha detto che « il mondo intero si compiace per questa decisione ». Egli ha espresso allo stesso tempo la speranza che in seguito al gesto di Johnson i negoziati di Parigi prendano una svolta seria per giungere alla fine di questa « triste tristissima guerra ». « Come membro della Commissione internazionale di controllo — ha detto infine Sharp — il Canada è pronto a dare tutto il suo aiuto a queste conversazioni e ad assumere un ruolo nel mantenimento della pace se le due parti lo chiederanno »

COREA DEL SUD:
Rammarico e disapprovazione

SEUL

Il governo sudcoreano ha reagito in piena coerenza con la sua condotta che lo ha visto fin dall'inizio tra i più sollecit a partecipare con tutti i mezzi all'aggressione americana. Non ha esitato infatti a manifestare il proprio « rammarico » per la decisione di Johnson « deplorando » che essa sia stata presa « per ragioni di politica interna americana senza il consenso del popolo sudvietnamita ». Il presidente Park Chung pur affermando che « sarebbe desiderabile che la pace seguisse rapidamente la fine dei bombardamenti » sostiene che « non per questo debbono indebolirsi le forze alleate nel Vietnam »

NORVEGIA:
La cosa più incoraggiante nella politica internazionale

OSLO

« La cosa più incoraggiante avvenuta nella politica internazionale »: così è stata definita nella capitale norvegese la notizia della sospensione dei bombardamenti

SVEZIA:
Soddisfazione per la fine dei bombardamenti

STOCCOLMA

La « soddisfazione » per la decisione USA è stata espressa dal ministro degli esteri Nilsson il quale ha aggiunto « Credo che costituisca un *passo essenziale verso la pace* »

FINLANDIA:
L'opinione mondiale chiede la fine della guerra

HELSINKI

Il governo finlandese ha dichiarato che l'annuncio di ieri « corrisponde all'opinione generale di come dovrebbe essere risolto il problema vietnamita »

BULGARIA
Fallimento sul piano militare

SOFIA, 1

I primi commenti alla dichiarazione di Johnson sono comparsi sui giornali del pomeriggio. La notizia era stata diffusa in mattinata soltanto dalla radio « Vecerni Novini » afferma che ormai gli americani non avevano più « riserve » da presentare oltre a non avere alcuna prospettiva di vittoria sul piano militare. « Il regolamento pacifico del conflitto vietnamita — conclude Vecerni Novini — esige che gli USA siano più conseguenti che agiscano nello stesso modo costruttivo dei rappresentanti della Repubblica democratica vietnamita »

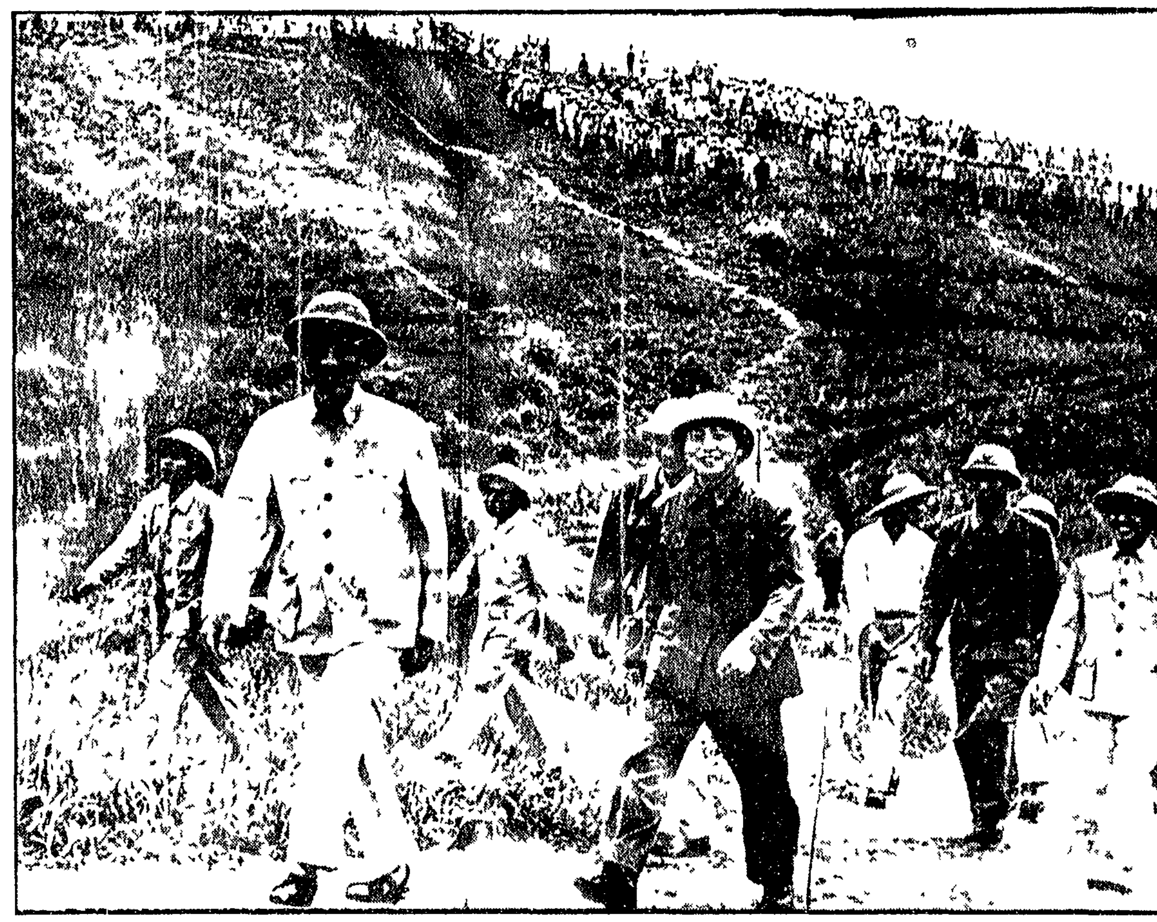
CITTA' DEL VATICANO.
« Il passo deve essere considerato positivamente »

Negli ambienti del Vaticano l'annuncio della fine dei bombardamenti è stato accolto con « profonda soddisfazione » ed è stato fatto presente « quanto il Papa si sia adoperato per favorire la pace nel Sud Est Asiatico ». La Radio Vaticana ha diramato una nota nella quale tra l'altro si dice: « L'ostacolo definito il principale impedimento ad ogni possibile avvio di concrete trattative è stato rimosso. Al gesto compiuto gli uomini di buona volontà tributano oggi l'alto riconoscimento che merita ogni passo ogni iniziativa in favore della pace »

Il direttore della sala stampa del Vaticano mons. Fausto Vallaine ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il passo deve essere considerato positivamente nel senso che apre la porta a possibili sviluppi più utili a contribuire a creare l'atmosfera adatta per delle trattative. Per queste ragioni la notizia è stata appresa con soddisfazione in Vaticano »

L'aiuto decisivo dei paesi socialisti

La lotta eroica dei combattenti e di tutto il popolo della RDV ha piegato l'aggressore americano costringendolo a riconoscere — dopo quattro anni di bombardamenti aerei per un totale di almeno 120 000 « missioni » — l'impossibilità di imporre con la forza delle armi la propria volontà al Nord Vietnam. Al di là dei calcoli elettoralistici che hanno spinto Johnson ad annunciare in questo momento la fine dei bombardamenti al di là delle pressioni dei governi e dell'opinione pubblica mondiale questo, la vittoriosa resistenza della RDV è l'elemento primo e fondamentale della confessione di sconfitta implicita nel passo americano. L'aiuto *fraterno e multiforme dei Paesi socialisti* — e in particolare dell'URSS e della Cina — ha sorretto i vietnamiti nella loro lotta e a più riprese il governo di Hanoi ha espresso la sua gratitudine per il decisivo sostegno militare ed economico fornito dai Paesi amici. La sola Unione Sovietica — l'ultimo accordo è stato firmato dal vice Primo ministro Le Thanh Nghi a Mosca nel luglio scorso — ha fornito secondo valutazioni occidentali, aiuti alla RDV per l'ammontare di almeno un miliardo di dollari all'anno. Nella foto: combattenti del Vietnam del Nord accanto ad un missile terra aria di costruzione sovietica



Ho Chi Minh, Giap (alla sua sinistra) ed alcuni ufficiali dell'esercito della RDV partecipano ad una esercitazione militare attorno ad Hanoi

La FGCI ai giovani del Vietnam: « LA VOSTRA VITTORIA E' LA NOSTRA »

La direzione della Federazione giovanile comunista italiana ha inviato ieri un messaggio al comitato Centrale della Unione della gioventù del lavoro della Repubblica democratica del Vietnam.

Ecco il testo del messaggio

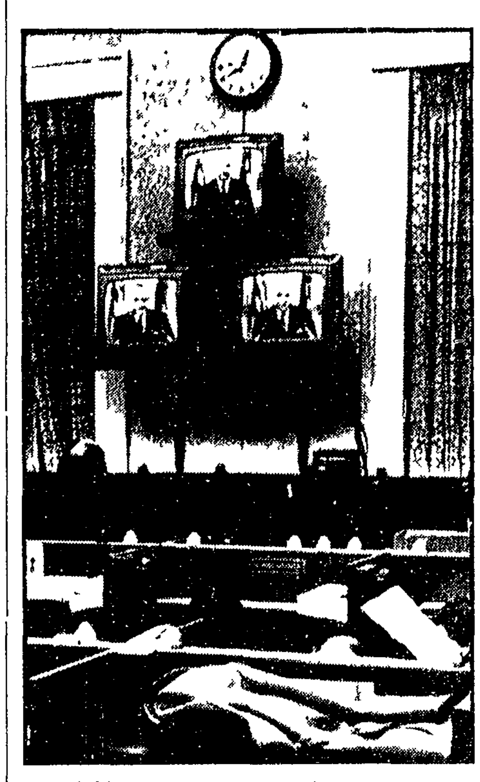
« Cari compagni vietnamiti abbiamo appreso con grande soddisfazione la notizia della sospensione dei bombardamenti americani sul vostro paese. È una notizia che ci riempie di giusto orgoglio, perché rappresenta una prima importante vittoria del popolo vietnamita e di tutti i giovani amanti della pace contro la sporca aggressione dell'imperialismo americano nel vostro paese. I giovani comunisti italiani e tutti i giovani democratici non hanno mai avuto incertezza nel sostenere la vostra giusta causa. In migliaia e migliaia di manifestazioni i colori del Vietnam hanno sventolato come simbolo della lotta vittoriosa dei popoli contro le forze della reazione e della guerra per il progresso e la pace. I nostri giovani hanno sempre sostenuto le parole del presidente Ho Ci Min: niente è più prezioso della libertà e dell'indipendenza.

« Cari compagni i giovani comunisti italiani rivolgono a voi e tramite vostro a tutti i giovani ed al popolo del Vietnam un caloroso e commosso saluto, e un ringraziamento per il ruolo di primo piano da voi sostenuto nella lotta accanita contro l'aggressore americano. Noi siamo stati e saremo con voi finché l'ultimo aggressore non avrà abbandonato il suolo della vostra patria »

LA POLITICA DELLA CASA BIANCA IN CRISI

L'annuncio del presidente Johnson nel discorso alla televisione USA

Tono dimesso e tentativo di falsificare le posizioni del passato



WASHINGTON — Un aspetto della sala stampa della Casa Bianca durante l'annuncio di Johnson (Telefoto)

Ecco le parti essenziali del discorso pronunciato alla televisione dal presidente Johnson nella serata di giovedì.

« Quando noi abbiamo inviato i nostri rappresentanti l'ambasciatore Harriman e lo ambasciatore Vance a Parigi abbiamo dato loro istruzioni di insistere durante tutte le discussioni sul fatto che il governo legittimamente eletto del Vietnam del sud deve avere il suo posto in ogni serio negoziato concernente il futuro del Vietnam del sud. Di conseguenza i nostri ambasciatori hanno fatto chiaramente comprendere sin dallo inizio ai rappresentanti del Vietnam del nord che come io avevo indicato il 31 marzo noi avremmo cessato completamente i nostri bombardamenti del territorio nordvietnamita non appena ciò avesse condotto rapidamente a discussioni fruttuose vale a dire a discussioni alle quali il governo del Vietnam fosse stato libero di partecipare. I nostri ambasciatori hanno anche sottolineato che noi non avremmo potuto arrestare i bombardamenti tanto a lungo da mettere in pericolo la vita e la sicurezza dei nostri uomini »

« Per parecchie settimane i colloqui sono rimasti bloccati nell'immobilismo totale. Le conversazioni sembravano essere ad un punto morto totale. Poi alcune settimane fa esse hanno assunto un andamento nuovo e molto più favorevole »

« Domenica sera e durante tutta la giornata di lunedì abbiamo cominciato a ricevere conferme dell'accordo di base che cercavamo da qualche tempo di concludere con i nordvietnamiti sui punti essenziali interessanti le due parti. Ho dedicato la maggior parte della giornata di martedì a passare in rassegna tutti i dettagli di questa faccenda con il comandante del teatro operativo generale Creighton Abrams che avevo convocato a Washington. Questo ultimo è giunto alla Casa Bianca alle 2,30 locali e ha immediatamente cominciato una serie di riunioni con il presidente e i membri competenti del gabinetto. Abbiamo preso conoscenza dell'opinione del generale Abrams ed egli ci ha a lungo esposto le sue raccomandazioni »

« In seguito a tutti questi avvenimenti ho deciso di ordinare l'arresto completo di tutti i bombardamenti aerei navali e di artiglieria contro il *Vietnam del nord a partire* dalle ore 8 di Washington (corrispondenti alle 14 italiane) di venerdì. Ho preso questa decisione sulla base degli sviluppi che si sono avuti durante i colloqui di Parigi. E l'ho presa con la convinzione che essa potrà portare ad un progresso verso una soluzione *pacifica del conflitto* vietnamita. Ho già informato i tre candidati alla presidenza come pure i leaders del Congresso tanto del partito repubblicano quanto del partito democratico delle ragioni per cui il governo ha preso questa decisione »

Johnson ha quindi sostenuto in stridente contrasto con i fatti a tutti noti che la sua decisione sarebbe « strettamente conforme alle dichiarazioni fatte in passato riguardo alla cessazione dei bombardamenti » e ha citato a sostegno di questa affermazione alcune dichiarazioni accuratamente scelte tra le più vaghe omettendo di citare le altre. Sembrerebbe da queste citazioni che il solo problema sia sempre stato quello di « evitare un aumento delle perdite americane »

Ora ha soggiunto il presidente « i capi di stato maggiore e tutti i capi militari mi hanno assicurato — e lo stesso generale Abrams me lo ha ripetuto fermamente nel nostro colloquio di martedì — che sul piano militare essi ritengono che noi dobbiamo prendere questa decisione ora e che essa non contribuirà in nessun modo ad aumentare le perdite americane »

Johnson ha così proseguito: « Una riunione regolare dei colloqui di Parigi si svolgerà mercoledì 6 novembre e a tale riunione sono liberi di partecipare rappresentanti del governo del Vietnam del sud. I rappresentanti del governo di Hanoi ci hanno informato che saranno anche presenti i rappresentanti del Fronte nazionale di liberazione. Sottolineo che la loro presenza non implica affatto un riconoscimento del Fronte nazionale di liberazione sotto una qualunque forma. Essa è però conforme alle dichiarazioni che noi abbiamo fatto più volte negli ultimi anni e cioè che il Fronte non avrà nessuna difficoltà nel rendere noti i suoi punti di vista »

« Ciò che ci attendiamo ora (o che siamo in diritto di attendere sono negoziati solleciti fruttuosi seri e intensi suscettibili di determinare progressi. Abbiamo raggiunto la fase in cui possono cominciare discussioni fruttuose. Abbiamo chiaramente fatto capire all'altra parte che queste discussioni non potranno essere proseguite se essa cercherà di approfittarne per trarne vantaggi militari. È impossibile avere discussioni fruttuose in un'atmosfera caratterizzata da bombardamenti di città e da violazioni nel la zona smilitarizzata. Devo tuttavia avvertirvi cari concittadini che accordi di questo *genere non sono mai a tutta* prova così come non lo sono — lo sappiamo per esperienza — gli stessi trattati formali. Ora alla luce dei progressi che sono stati compiuti nelle ultime settimane e dopo aver accuratamente soppesato e valutato i pareri unanimi sottoposti dai militari e dai *diplomatici al comandante* in capo ho deciso in fin dei conti di prendere questa decisione ora e di mettere alla prova una volta per sempre la buona fede di coloro che ci hanno assicurato che l'arresto dei bombardamenti farebbe compiere dei progressi e ciò al fine di stabilire se la pace possa essere rapidamente stabilita »

« Possiamo sbagliarci e siamo pronti per una tale evenienza. Preghiamo Dio che non sia così »

Johnson ha tenuto a mettere in rilievo che « la nuova fase dei negoziati che comincerà il 6 novembre non significa affatto che una pace stabile è stata già sin da ora stabilita nel sud-est asiatico. Può darsi che noi si debba ancora affrontare combattimenti molto duri. È certo che i negoziati stessi saranno molto duri poiché i nostri rappresentanti si troveranno di fronte a moltissime questioni difficili e di importanza critica. Spero che noi riusciremo a risolverle dando prova di buona volontà »

« Il mondo sappia — ha proseguito l'oratore — che il popolo americano si ricorda amaramente dei lunghi e penosi negoziati durati dal 1951 al 1953 in merito al conflitto coreano e che il nostro popolo non accetterà in nessun modo questa volta ritardi volontari e manovre dilatorie prolungate »

« Avrei dato tutto quello che ho — ha soggiunto ipocritamente il presidente degli Stati Uniti — se le condizioni mi *avessero permesso di sospendere* i bombardamenti mesi fa e appena ci fosse stato un qualsiasi movimento nei colloqui di Parigi che mi avesse potuto far dire adesso si possono sospendere senza pericolo ». Ma lo il presidente degli Stati Uniti non controllo l'avvicendamento degli avvenimenti ad Hanoi. Sono le decisioni ad Hanoi che determinano veramente se e quando sia possibile che noi sospendiamo i bombardamenti »

« Noi non potremmo rinunciare ad insistere sulla partecipazione del governo del Vietnam del sud a seri colloqui che si riflettono sul futuro del suo popolo: il popolo del Vietnam del sud. Perché sebbene noi siamo alleati con il Vietnam del sud da molti anni in questa lotta noi non ci siamo mai assunti né mai lo chiederemo il ruolo di dettare il suo futuro al popolo del Vietnam del sud. Il principio stesso per il quale ci siamo impegnati nel Vietnam del sud il principio dell'autodeterminazione impone che lo *stesso popolo del Vietnam del* sud possa parlare liberamente per proprio conto ai colloqui di Parigi e che la delegazione sudvietnamita svolga una parte di primo piano secondo il nostro accordo di Honolulu col presidente Thieu »

Johnson ha detto ancora che « è stato chiarito ugualmente bene al Vietnam del nord che una cessazione totale dei bombardamenti non deve mettere in pericolo le vite dei nostri uomini »

Il presidente ha detto infine di non essere in grado di spiegare i motivi per cui i *colloqui di Parigi* abbiano improvvisamente assunto un miglior andamento in questi ultimi tempi. Ha citato invece come « avvenimenti forieri di speranza » un preteso consolidamento del regime di Saigon e delle sue forze armate. E ha parlato del « magnifico comportamento » delle forze americane e dei « notevoli risultati » che esse hanno ottenuto sul terreno.

Concludendo il presidente ha lanciato ai suoi connazionali un appello alla unità sottolineando che da parte sua egli concederà il suo appoggio incondizionato al vincitore quale che esso sia delle elezioni presidenziali della prossima settimana per assicurare la continuità dei colloqui di Parigi nelle migliori condizioni possibili

TAHILANDIA:
Disappunto e nessun commento

BANGKOK

A mattina inoltrata il governo riunito in seduta straordinaria non aveva ancora diramato alcun comunicato in merito. Il riserbo è stato generalmente interpretato come una indiretta disapprovazione della decisione di Johnson soprattutto se si tien conto che oltre 180 % dei bombardieri che martellavano il nord Vietnam quotidianamente partivano da sei grandi basi USA situate in Thailandia.

Un comunicato della Direzione della FGCI

I giovani comunisti per la completa vittoria del popolo del Vietnam

Nell'apprendere la notizia della sospensione dei bombardamenti americani sulla Repubblica Democratica del Vietnam la Direzione nazionale della FGCI esprime la soddisfazione dei giovani comunisti e di tutti i giovani democratici italiani per questa importante vittoria del popolo vietnamita sulla via della pace della libertà e della indipendenza nazionale.

Ciò è stato possibile grazie alla lotta indomita del partito e del governo del popolo vietnamita che in tre anni e mezzo di resistenza ai bombardamenti hanno scritto pagine luminose di eroismo collettivo e di totale dedizione alla causa della salvaguardia della loro indipendenza nazionale per la pace e la libertà dei popoli. A questa vittoria hanno dato il loro contributo l'aiuto fraterno e internazionalista politico e militare dei paesi socialisti ... il sostegno di tutte le forze democratiche ... rivoluzionarie ... del mondo intero insieme alle grandi lotte che la gioventù ... ha portato avanti ... la barbara aggressione USA ... contro la « comprensione » del governo italiano.

I giovani comunisti italiani nella fierezza di essere stati sempre con i combattenti del Vietnam si impegnano a portare avanti la loro battaglia per la completa vittoria del popolo vietnamita del Nord come del Sud contro ogni tentativo di ritardare la fine di una guerra che è costata durissimi sacrifici e sangue all'eroico popolo del Vietnam.

La Direzione nazionale della FGCI